

**Energia**

Il Governo stringe  
sul Piano Trivelle —p.14

# Trivelle, il Governo stringe sul piano per le aree idonee ma la maggioranza è divisa

**Energia**

Il documento fissa i criteri  
che delimitano gli ambiti  
in cui si potrà operare

L'esecutivo vuole chiudere  
per fine settembre  
ma c'è il nodo delle Regioni

**Celestina Dominelli**

ROMA

L'obiettivo, come ribadito dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è chiudere il cerchio entro il 30 settembre per recuperare i tanti ritardi fin qui accumulati. Perché la genesi del Pitesai, il piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee che dovrà identificare le zone della penisola in cui è possibile cercare e estrarre idrocarburi, è stata molto travagliata. Previsto per la prima volta nel decreto Semplificazioni del 2019, con annessa sospensione per 24 mesi dei permessi di ricerca e introspezione già vidimati, il piano ha visto infatti slittare più volte il suo debutto ufficiale fino all'ultima deadline con una nuova moratoria su permessi e procedimenti amministrativi fissata ora a fine settembre (mentre non sono state sospese, vale la pena di sottolinearlo, le richieste di concessione già presentate e le attività già in essere in attesa della mappa definitiva).

La deadline, dunque, si avvicina e il governo sta cercando una faticosa quadratura del cerchio che dovrà tener conto anche dell'esito della consultazione pubblica sul Piano con chiusura prevista il 14 settembre. Ma la mission non è scontata dal momento che per la sua adozione servirà un'intesa forte, come suggerisce lo

stesso decreto a monte, tra lo Stato e la Conferenza unificata. E il passaggio con le Regioni potrebbe allungare i tempi senza contare i possibili riverberi causati dalle profonde divisioni all'interno della maggioranza con i Cinquestelle da sempre schierati contro nuove trivellazioni, mentre la Lega preme per far ripartire celermente le attività rimaste finora in stand-by.

Fin qui il quadro assai frastagliato attorno alla definizione del Piano che, va detto, non contiene indicazioni stringenti sulle aree in cui si potrà tornare a fare attività di ricerca e di estrazione, ma si limita a fornire alcuni criteri per poterle identificare. Quali? La risposta arriva dalla combinazione di tre tasselli: il primo è un criterio geologico con cui si valuterà se esiste o meno un elevato potenziale geominerario dell'area interessata; il secondo rinvia a un effettivo interesse minerario che dovrà essere documentato dalle stesse società che effettuano ricerche di idrocarburi; e, infine, bisognerà attenersi a un criterio geo-amministrativo in base al quale, si legge nella proposta di Piano sottoposta a consultazione pubblica, si considera, per cominciare, «di escludere per il futuro a priori l'apertura alle attività di ricerca e coltivazione di nuove zone marine». A questi criteri, chiarisce il documento, andranno poi affiancati alcuni vincoli assoluti, cioè quelli derivanti da norme di legge già in atto nelle zone marine, oltre ai paletti rappresentati da tematiche di salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.

Il piano stabilisce quindi che cosa succederà nelle aree che risulteranno idonee rispetto alla griglia di criteri individuati. Nelle zone oggi prive di titoli minerari, si legge nella bozza, sarà, per esempio, possibile dopo il Pitesai presentare nuove domanda solo se finalizzate alla ricerca di giacimenti di gas. Riprenderanno, poi, anche i permessi di ricerca vigenti o in fase di proroga. E proseguiranno sia gli iter per conferire nuove concessioni sia le attività di

quelle già esistenti. Il piano specifica inoltre che cosa accadrà nelle concessioni improduttive stabilendo, tra l'altro, che, se lo sono da più di 7 anni, bisognerà procedere con la chiusura dei pozzi e con le attività di ripristino. E nelle aree non idonee come ci si muoverà? Anche su questo fronte, la road map del governo è molto chiara. In quelle oggi prive di titoli minerari, non si accetteranno nuovi permessi e le zone oggi aperte, sia in mare che a terra, saranno ripermistrate per escludere le aree non idonee. Per i permessi di prospezione vigenti (che durano un anno non prorogabile e non prevedono la perforazione di pozzi), arriverà invece la mannaia. Come per le domande di ricerca o in fase di proroga: se ricadono totalmente in aree non idonee saranno revocati o ripermistrati se confliggono solo parzialmente. C'è, poi, il capitolo delle concessioni vigenti o in fase di proroga: qui la linea è invece quella di valutare caso per caso con un'analisi costi/benefici in modo da verificarne la **sostenibilità** economica.

Insomma, l'elenco finale delle zone idonee sarà il risultato di un puzzle composito che, chiarisce il Piano in premessa, riguarderà comunque solo 15 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto): l'area terrestre sarà pari al 42,5%, mentre le attività autorizzate in mare rinverranno all'11,5% del perimetro complessivo delle zone marine aperte (quelle, cioè, in cui è possibile cercare o coltivare idrocarburi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La road map esclude  
per il futuro a priori  
l'avvio di attività  
di ricerca e coltivazione  
in nuove zone marine**

ANSA



**Piattaforme off shore.** Al largo per le attività estrattive

**Imprese & Territori**

**Ferrovie, Rfi investe 900 milioni per le merci tra Bologna e Lecce**

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giuseppe Conte, ha annunciato che il governo ha stanziato 900 milioni per potenziare la linea ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Lecce. L'obiettivo è migliorare la capacità di trasporto merci e ridurre i tempi di percorrenza. La linea sarà dotata di nuovi binari e segnali, e sarà in grado di ospitare treni merci più lunghi e pesanti. Il progetto è parte di un piano più ampio per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie in Italia.

**501**

**100**

**5002**

**Per il lavoro ispirazione**

Il lavoro è un'attività che richiede ispirazione e creatività. Per questo è importante creare un ambiente di lavoro che favorisca l'innovazione e il benessere dei dipendenti. Le aziende che investono nella formazione e nello sviluppo dei loro dipendenti sono quelle che riescono a raggiungere i loro obiettivi in modo sostenibile e redditizio.

**Trivelle, il Governo stringe sul piano per le aree idonee ma la maggioranza è divisa**

Il ministro dell'Economia, Luigi Di Maio, ha annunciato che il governo ha deciso di stringere i criteri per la concessione di nuove trivelle petrolifere. La decisione è stata presa dopo una lunga consultazione con le parti interessate e ha suscitato reazioni contrastanti all'interno della maggioranza di governo. I sostenitori della decisione ritengono che sia necessaria per proteggere l'ambiente e la salute pubblica, mentre i critici sostengono che potrebbe compromettere la produzione di energia e l'economia.

**CIBUS**

**FOODLAND**

**PARMA**

**31 AGOSTO / 3 SETTEMBRE 2021**

**WELCOME TO FOODLAND**